



a) RELAZIONI:

1) Gli aspetti umani della Comunicazione Sociale nella visione teologica del Decreto "Inter Mirifica". P. Haering

Il Decreto costituisce una effettiva rivoluzione nella concezione dei mezzi di comunicazione sociale avuta finora in campo cattolico.

Sotto il profilo dogmatico, tali mezzi - (anzichè "strumento del diavolo") - vengono considerati come "mirabili invenzioni dell'ingegno umano" sotto l'aiuto di Dio; l'attività relativa ad essi viene considerata come "predicazione" e cosa strettamente connessa col dovere della predicazione e della salvezza.

Sotto il profilo morale, è superato ogni moralismo e vengono date istruzioni che si ricollegano direttamente ai grandi principi.

Sotto il profilo pastorale vengono delineate due grandi linee di azione (a: l'uso degli strumenti come "predicazione"; b: la formazione di ogni categoria di persone per quanto concerne questi strumenti), inquadrata nella struttura organica dell'apostolato gerarchico.

Il Decreto è pastorale: i suoi aspetti dogmatici sono a offrire i grandi principi di base su cui si muove tale azione pastorale; i suoi aspetti morali sono a illustrare e definire le due linee d'azione, ma soprattutto la seconda.

Questa rivoluzionaria visione degli strumenti di comunicazione sociale nasce dunque da una pratica e profonda concezione dell'uomo che è soggetto e oggetto di ogni azione salvifica.

La teologia viene così "incarnata", perpetuando ancora una volta nella storia, e in un particolarissimo settore dell'attualità contemporanea, il mistero dell'Incarnazione cristiana.

2) Gli strumenti di comunicazione sociale e il Decreto conciliare nella dimensione operativa. P. Taddei

Il carattere pastorale del Decreto introduce automaticamente la dimensione operativa della Chiesa in un mondo in profonda trasformazione. C'è una nuova civiltà, o per lo meno una nuova cultura, che nasce in coincidenza e in conseguenza della diffusione degli strumenti di comunicazione sociale.

La dimensione operativa viene stabilita dunque: a) dalla natura e dall'operatività degli strumenti; b) dalla missione della Chiesa.

Gli strumenti sono: a) di comunicazione; b) sociale.

Ma essi possono essere ulteriormente considerati per il fatto di essere: a) veicolo di una certa idea o di una certa direttiva ideologica (p.e. politica, pubblicistica, ecc.); b) veicolo di tal natura da costituire esso stesso comunicazione autonoma sia perchè in grado di modificare praticamente, per il modo in cui agiscono, il messaggio che contengono; sia perchè nella loro fenomenologia complessiva di particolarissimi linguaggi e di particolarissime presenze nella comunità contemporanea creano nuovi modi di comunicare quindi di concepire quindi di agire.

Gli strumenti di comunicazione sociale si qualificano dunque: a) per l'uso dell'immagine (tanto in senso proprio quanto in senso traslato) come veicolo delle comunicazioni nel senso suddetto; b) per la grande diffusione contemporanea di tali comunicazioni; contemporaneità che può essere considerata a sua volta tenendo presente l'azione complessiva di tutti gli strumenti (p.e. la trattazione di un tema - la morte di Kennedy, l'affermazione di Claudia Cardinale, il problema della fame ecc. - fatta nello stesso periodo dai giornali, dalla radio, dalla TV e dal cinema), oppure la contemporaneità della diffusione di un messaggio trasmesso da un singolo strumento (p.e. un film oppure una trasmissione televisiva).

La missione della Chiesa è ovviamente interessata a tutti questi aspetti - come afferma il Decreto - tanto considerando il fenomeno di un nuovo tipo di comunicazione a riflesso pressochè universale (con tutte le conseguenze di carattere psicologico sul metodo di concepire o agire), quanto considerando i contenuti reali o possibili di queste comunicazioni. Di qui la duplice grande linea d'azione proposta dal Decreto.

Per quanto concerne la prima linea d'azione si tratta di un'opera di educazione, affinché, pur nei nuovi modi di concepire e di agire, restino salde le basi del pensiero e quindi della verità e della sua ricerca, validi i principi profondi della morale, vale a dire del comportamento in dignità umana senza prescindere dalla realtà della salvezza.

Ci sono a questo proposito tutti i problemi psicologici e sociologici della nuova mentalità e della nuova cultura, con le nuove gerarchie di realtà culturale.

Per quanto concerne la seconda direttrice d'azione nasce il problema estremamente pratico e operativo di una predicazione fatta con nuovi mezzi. Predicazione che, atteso quanto sopra detto, dovrà essere diretta o indiretta:

diretta per la diffusione esplicita del messaggio cristiano;

indiretta, per la preparazione di una mentalità capace di riceverlo.

Tale dimensione operativa impone ovviamente la distinzione e la realizzazione di alcuni settori d'azione, quali la ricerca scientifica, la realizzazione e diffusione di opere (con tutti gli enormi problemi connessi), l'educazione del recettore intesa nel suo larghissimo senso e nella molteplicità dei suoi aspetti prassici, la formazione di quelle persone che dovranno essere addette ai tre precedenti settori.

3) Il fenomeno cinematografico nel divenire della società. *Vincini*

Il fenomeno cinematografico va visto anzitutto nel contesto degli altri strumenti di comunicazione sociale. Soprattutto in rapporto alla televisione, alla stampa e alla musica di massa, il cinema sta assumendo sempre più un suo ruolo definito e diverso da quello avuto finora: da divertimento popolare era divenuto attrazione di massa, sta divenendo evasione culturale e si orienterà sempre più verso una fisionomia tipicamente culturale a vari livelli.

Nel divenire di una società caratterizzata da una nuova cultura, il cinema è senz'altro uno dei fattori del fronte dilagante di questa stessa cultura nuova, ma nel contempo, in essa, assume ruoli specifici. Si pensi alla cinematografia specializzata alla scientifica, alla tecnica, alla didattica, alla documentaristica, alla pubblicistica, alla strumentalizzata per particolari obiettivi di diffusione o ideologica o commerciale o politica o scolastica o di addestramento professionale, in tutti i settori della vita contemporanea.

Il cinema è stato agli inizi attrazione nuova; è divenuto spettacolo in concorrenza con gli altri strumenti di comunicazione sociale e col turismo di massa; diverrà informazione in concomitanza con altri strumenti ma con caratteristiche proprie, fatta eccezione forse per certo cinema con particolarissime attrattive spettacolari.

Tener presente questo sviluppo del cinema verso le sue nuove mete s'impone per poter prevedere le linee operative adeguate a una azione efficace e valida.

4) La presenza dei cattolici: valutazione critica. *Laura*

Sulla base delle tre precedenti relazioni è possibile fare una valutazione critica dell'operato dei cattolici fino a questo momento. Anzitutto conviene considerare gli sviluppi concettuali relativi al cinema (e in genere agli strumenti di comunicazione sociale) contenuti nei documenti ecclesiastici fino al Decreto conciliare.

In secondo luogo conviene considerare le linee d'azione che sono state seguite praticamente finora:

a) la salvaguardia dai pericoli rappresentati dal cinema ha occupato e occupa la maggior parte dell'azione dei cattolici fino a questo momento; si tratta in fondo di un atteggiamento prevalentemente negativo, certamente giustificabile e doveroso ma insufficiente, talvolta erroneo e perfino controproducente;

b) ci sono stati tentativi di produzione o di inserimento nel campo produttivo, ma con risultati certamente inadeguati alle esigenze e alla realtà concreta; non si è sufficientemente distinto tra produzione generale e produzione specialistica (cioè di predicazione diretta o indiretta), e tale confusione di base si è aggiunta con notevole peso alle difficoltà inerenti a una azione dei cattolici in questo settore, e non è stata estranea al complesso delle difficoltà l'impreparazione artistica o tecnica od organizzativa di quanti si sono messi in questo lavoro;

c) l'azione culturale ha dato senz'altro buoni risultati, ma è cominciata con eccessivo ritardo, quando cioè altri avevano conquistato una sorta di predominio; tale azione culturale è oggi in pieno svolgimento e sta riconquistando lentamente i terreni perduti;

d) altri aspetti della presenza dei cattolici, considerata criticamente potranno essere ulteriormente aggiunti e sviluppati. Non si tratta di far della critica per la critica, bensì di vedere quali filoni d'attività seguiti finora possano essere ancora validi, quali da modificarsi, quali da abbandonarsi. Si potrà comunque constatare che nell'attività che pur si è fatta, sono mancati dei veri e propri criteri programmatici, per cui la molta azione svolta è stata disorganica, episodica e isolata: e converrà mettere in rilievo tale lacuna.

f) Piano d'azione comune: tempi, interessi e modalità. *D. Angelicchio*

Il panorama critico dell'azione dei cattolici svolta fin qui mette agevolmente in evidenza la mancanza di una programmazione; d'altra parte la complessività dei problemi interessanti il campo degli strumenti di comunicazione sociale, la natura e l'impostazione di ogni attività nella società contemporanea, come pure una razionale considerazione dei problemi, richiedono di affrontare l'azione dei cattolici in precise linee programmatiche, delle quali il Decreto conciliare fornisce le indicazioni fondamentali (vedi la seconda relazione).

Una programmazione esige che vengano considerati tutti i settori che esauriscono il campo, che se ne conoscano le precise possibilità e le esatte finalità, che vengano chiaramente conosciuti gli obiettivi da raggiungersi e che si stabilisca una gerarchia tra questi obiettivi, stabilendo i tempi di realizzazione dell'intero programma.

La programmazione deve essere tale da impegnare tutte le forze effettivamente operanti e coordinarle in una azione comune (quindi più efficace) ma nel rispetto dell'autonomia delle singole iniziative. Il concetto di società deve sostituire quello di massa anche in questo ambito.

La programmazione inoltre richiede di essere adeguatamente studiata e distribuita in tempi adeguati alle sue possibilità di realizzazione. Pertanto non si può pensare ad ottenere degli effetti immediati, bensì si deve lavorare per un futuro, sia pure relativamente prossimo, nella convinzione di riuscire ad averne i vantaggi solo sulla distanza.

Considerando la programmazione in senso orizzontale, si vede l'opportunità di fissare le quattro linee già accennate:

1) il lavoro di studio e di ricerca: è la base indispensabile per non battere l'aria e per agire sul solido. Tutte le cose si sviluppano secondo la propria natura; il fenomeno cinematografico che contiene molteplici e diversissimi aspetti, di ciascuno dei quali, dunque, si deve conoscere l'esatta natura: dagli aspetti tecnici e linguistici a quelli psicologici, sociologici, teologici.

La ricerca scientifica fornirà indicazioni imprescindibili alla nostra azione e deve essere fatta con tutta la serietà, con tutta l'obiettività e con tutti i mezzi materiali e morali propri di una tale attività. Se sarà fatta così, la nostra ricerca non sarà solo uno strumento indispensabile per la nostra azione, ma costituirà anche un contributo prezioso che la Chiesa offre alla cultura universale e alla scienza.

2) La produzione e diffusione: campo veramente immenso, poiché deve tener presenti tutte le forme di produzione (spettacolare, di predicazione, di istruzione ecc.) e insieme tutti i settori di cui essa si compone, come pure delle molteplici modalità in cui essa avviene.

Se si pensa solo alla diversità, sotto il profilo organizzativo, della produzione cinematografica e di quella televisiva, ci si accorge di quanto sia ampia la molteplicità dei problemi. Produrre un film buono da immettersi nei normali circuiti cinematografici può significare dare una goccia al mare, e se si pensa allo sforzo che il preparare tale goccia richiede, non può sfuggire ad alcuno come sia necessario restare perplessi di fronte a una soluzione del genere. D'altra parte è chiaro che non ci si può astrarre da tale forma d'azione e d'impegno. Occorrerà pertanto orientarci verso iniziative che possano influire sulla produzione a livelli più alti e più determinanti (p.e. la distribuzione che costituisce il punto naturale d'arrivo di ogni produzione, l'educazione del pubblico che condiziona la stessa distribuzione, l'immissione nella produzione di uomini professionalmente preparatissimi e dalla coscienza solida e aperta, i quali di fatto influiscano sulla produzione col loro apporto creativo personale senza esplicite preoccupazioni moralistiche e ideologiche). Per la televisione, invece, i problemi vanno affrontati sotto tutta diversa prospettiva, sia per la natura monopolistica della produzione sia per la diversa natura distributiva del prodotto sia per l'interna struttura dell'organismo. L'influire dall'alto sul prodotto televisivo può essere determinante, come può essere controproducente: si tratta di rispettare la natura delle cose e le esigenze di un pubblico pagante; certamente sarebbe controproducente un'azione moralistica, mentre potrebbe rivelarsi di enorme interesse e per il pubblico e per le nostre finalità un'azione tendente ad avere autentici spettacoli con contenuti umanamente e culturalmente validi. Anche per la televisione si presenta la via dell'immissione di uomini professionalmente preparati e spiritualmente formati, ma in questo caso è necessario prevedere che tali uomini non vengano schiacciati da un ingranaggio predisposto secondo criteri di fondo troppo diversi da quelli derivanti da un impegno umano e sociale.

Bastano questi accenni per capire la vastità dei problemi e la loro complessità, tali da scoraggiare chi voglia affrontarli. Solo una programmazione attenta e adeguata può tracciare le linee da seguirsi; suggerire gli obiettivi che si devono raggiungere e quelli ai quali si deve rinunciare, le modalità, i tempi e i livelli delle azioni da compiersi. Eppure qui abbiamo considerato solo due settori e solo qualche aspetto di essi; i problemi si moltiplicano qualora si pensi che c'è da affrontare tutto il campo della produzione di predicazione diretta e indiretta, con tutti gli annessi problemi economici, organizzativi, culturali, tecnici e artistici.

E' chiaro che tutto ciò si può affrontare solo con una programmazione; ma è chiaro nel contempo che solo un lungo, paziente, approfondito studio può permettere di giungere a una adeguata programmazione.

Bisogna avere il coraggio di cominciare subito e intensamente, ben sapendo che i risultati s'incominceranno a vedere solo fra qualche anno. D'altra parte, molti anni sono stati spesi in azioni poco producenti: se ne possono spendere altri per produrre azioni efficaci in un campo il cui sviluppo durerà certamente decine d'anni, se è vero che ci troviamo all'inizio di una civiltà nuova e di una nuova sistemazione della società.

A questo punto si potrà illustrare brevemente l'azione che si sta svolgendo in Italia sotto il nuovo impulso della C.E.I.: la fisionomia della Consulta in vista della programmazione ecc. Per allora, essendo maturate alcune cose, questa esposizione potrà essere più completa.

b) RASSEGNE: *Centro Studi Cinematografici*

Trattandosi del I° anno, conviene tentare una panoramica più completa possibile, anche se non approfondita, di quanto i cattolici hanno nel mondo. In particolare: Scuola e istruzione, educazione cinematografica, attività produttive, attività di critica, partecipazione di cattolici alla produzione. Se fosse possibile, converrebbe aggiungere o una presentazione mediante proiezioni o almeno un elenco di film d'ogni genere fatti con intenti esplicitamente cattolici; l'elenco potrebbe essere corredato da foto.

Per poter avere queste informazioni e il materiale relativo converrebbe inviare una richiesta a:

- Tutti gli uffici ecclesiastici nazionali del mondo.
- Tutti i Superiori generali degli Ordini religiosi.
- Tutti gli organismi internazionali anche non ufficiali già conosciuti.

Da queste prime risposte sarà possibile avere almeno un elenco di organismi operanti e che possono fornire del materiale. Poi ché in qualche parte, soprattutto nell'Estremo Oriente, i cattolici hanno notevoli iniziative in campo televisivo e radiofonico, è il caso di allargare la rassegna anche a questi settori?

Queste rassegne si potranno concretare in pannelli distinti per continente, corredati di grafici, di elenchi, di fotografie ecc. Per tutto questo lavoro bisogna però incaricare subito una persona che vi si dedichi intensamente. Per l'allestimento della mostra converrà poi interpellare qualche specializzato, architetto o simile.

Se sarà il caso si potrà pensare anche a una serie di proiezioni cinematografiche.

c) CINEMA PER LA GIOVENTU'

A differenza di una giornata assegnata al cinema per la gioventù, il P. Bruno dice trattarsi di una manifestazione collaterale che dovrebbe durare qualche giorno. Pertanto la manifestazione del cinema per la gioventù si inserisce nella settimana di Assisi come concomitanza: pare infatti che le persone invitate a questa non siano interessate direttamente alle nostre giornate di Studio. Si potrà inserire nel nostro programma la manifestazione conclusiva di tale iniziativa collaterale, come pure si potrà vedere di far combaciare nei calendari delle due iniziative qualche manifestazione di interesse comune.